

BREVE SINTESI A CONCLUSIONE DELLA FASE SAPIENZIALE DEL CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE IN ITALIA

DIOCESI DI PAVIA

a cura dell'Equipe Sinodale Diocesana

Dobbiamo camminare, progredire, crescere, affinché i nostri cuori diventino capaci di contenere quelle cose che adesso non siamo in grado di accogliere (Sant'Agostino, Commento al Vangelo di Giovanni, 53, 7). Ancora una volta affidiamo ad una citazione di sant'Agostino l'avvio della nostra sintesi. Ed è proprio l'immagine del cammino quella che meglio riflette lo spirito del Sinodo. Un camminare insieme che – nella nostra Diocesi – ha raccolto via via più partecipanti, arricchendo i nostri cuori e dandoci maggiore stimolo alla crescita nella Fede.

IN COLLEGAMENTO CON LA FASE NARRATIVA

Il Sinodo – ci ricorda sempre Papa Francesco – è un cammino, sospinto dallo Spirito, che accompagna il Popolo di Dio, tutto il Popolo di Dio, nell'incontro con Cristo. E' un cammino lungo, non privo di fatiche, ma che proprio per questa ragione è stato pensato con delle tappe – dei momenti di pausa e ristoro – per “darsi il cambio” e procedere con rinnovato vigore.

E proprio ad una di queste tappe, di questi momenti di snodo, che è stato dato ampio spazio nelle attività dell'Anno Pastorale della nostra Diocesi.

Da un lato, infatti, si è deciso di proseguire l'esperienza dei “cantieri di Betania” portando avanti un Cantiere Diocesano, ispirato a quello delle diaconie e della formazione spirituale proposto dal cammino nazionale, ma che abbiamo fatto nostro e che abbiamo organizzato come profondo momento di riflessione e ascolto delle nostre realtà.

Un ascolto, ispirato alla memoria dello Spirito e di cosa ha fatto per noi nella storia di ciascuno e della comunità ma che leggiamo e riconosciamo nell'oggi, nel quale abbiamo chiesto di riconoscere almeno un dono della nostra comunità, ossia le cose “belle” che ci fanno camminare insieme con gioia, e almeno una difficoltà della nostra comunità, ossia le “fatiche” che sentiamo come pesi o ostacoli sul cammino.

“Nel nuovo anno pastorale [...] siamo chiamati a realizzare il terzo cantiere del Cammino sinodale [...]. Vogliamo vivere nelle parrocchie e unità pastorali un tempo di ascolto dell'esperienza in atto,

cercando di leggere luci e ombre [...], istanze e fatiche che segnano il cammino delle nostre comunità, per avere alcuni primi elementi che ci aiutino nel discernimento e nelle scelte da condividere e realizzare.” Così recitava il punto 3 della Lettera Pastorale alla Chiesa di Pavia del nostro Vescovo in occasione della Pentecoste 2023.

E' opportuno segnalare come il Cantiere Diocesano del Sinodo ha mostrato un'ulteriore crescita dei numeri delle Parrocchie coinvolte. Questa fase di ascolto, anche grazie alla attività di comunicazione (si pensi ad esempio allo spazio avuto durante l'apertura dell'Anno Pastorale e la costante opera del “diario sinodale” su il settimanale diocesano *Il Ticino*) e al supporto garantito dai Vicari, ci ha permesso di raggiungere complessivamente 73 Parrocchie e Unità Pastorali, ossia oltre due terzi dell'intera Diocesi. Si tratta di realtà che hanno preparato gli incontri prima singolarmente e che poi hanno partecipato, attraverso rappresentanti e in diversi casi anche con i propri Parroci, agli incontri di restituzione con i membri dell'Equipe Sinodale Diocesana organizzati nelle 14 diverse “zone pastorali” che abbiamo disegnato in coerenza con il cammino sinodale per garantire il massimo coinvolgimento possibile e far fare ai partecipanti una vera esperienza di sinodalità e condivisione. Un coinvolgimento così capillare e così ricco merita dunque particolare attenzione, sia per l'aspettativa che ha ragionevolmente creato, sia per la sua capacità di valorizzare il cammino sinodale.

Dall'altro lato, si è avviato un cammino di discernimento con il Consiglio Presbiterale ed il Consiglio Pastorale Diocesano sul tema della Sinodalità e Co-responsabilità, ossia il quarto tema tra quelli indicati nelle Note Metodologiche CEI sulla Fase Sapienziale.

La scelta è risultata per certi versi naturale, si direbbe indirizzata dallo Spirito, come conseguenza della fase di ascolto, sopra menzionata, della nostra Diocesi. Il dono, infatti, che è emerso come più presente nelle nostre realtà territoriali è stato indubbiamente la ricchezza e la molteplicità dei laici impegnati in parrocchia. La disponibilità a condividere e sentirsi parte della comunità facendosi carico dei diversi servizi (dalla catechesi al canto, dalla amministrazione alla pulizia) è largamente presente nelle nostre comunità e porta il valore aggiunto della eterogeneità e della diversità delle persone coinvolte. Certo si avverte anche il rischio di trasformare il “servizio” in “ruolo”, in logica di protezione di una certa posizione acquisita a scapito dell'accoglienza e dell'apertura verso l'esterno, e la difficoltà di creare forme di collaborazione e “trasversalità” – che non passino necessariamente dal Parroco – tra chi è impegnato in servizi diversi, o che addirittura travalichino i confini della parrocchia. Tuttavia, è a questa ricchezza della nostra Diocesi che si è deciso di dedicare il discernimento nella Fase Sapienziale.

Come valorizzare efficacemente queste figure di laici e laiche impegnati? Come rendere il loro “servizio” una forma vera di co-responsabilità? Come fare in modo che il Sinodo diventi “modo di

camminare” della Chiesa, una nuova disposizione all’ascolto e alla condivisione, che renda la Chiesa stessa sinodale, non nella eccezionalità ma nella normalità della sua attività pastorale, aggiungendo ulteriore valore alla partecipazione?

FASE SAPIENZIALE

Il cammino della Fase Sapienziale ha visto coinvolti – sul tema della Sinodalità e Co-responsabilità – sia il Consiglio Presbiterale che il Consiglio Pastorale Diocesano. I due cammini si sono svolti in parallelo, in modo da valorizzare al massimo i diversi contributi, accompagnati dal comune obiettivo e dal medesimo materiale di supporto, ossia la sintesi della fase di ascolto del Cantiere Diocesano elaborata dall’Equipe Sinodale Diocesana e le Note Metodologiche CEI sulla Fase Sapienziale.

Per quanto riguarda l’articolazione del cammino, esso è stato immaginato in tre incontri. Il primo dove è stato posto il tema e – con le modalità sinodali dei tavoli di lavoro – si sono raccolte le prime riflessioni attorno alle domande e con lo schema di preghiera e conversazione nello Spirito predisposta nella Scheda Tematica delle Note Metodologiche CEI sulla Fase Sapienziale. Il secondo, di approfondimento, per un ulteriore spazio di riflessione. Nel caso del Consiglio Pastorale Diocesano in questo secondo incontro si è scelto di seguire le indicazioni delle citate Note Metodologiche (*«Nell’approfondimento è auspicabile pensare ad un contributo di esperti (teologi, biblisti, pastoralisti, pedagogisti e altri), per chiarire le questioni e ipotizzare possibili scelte»*) e si è dato spazio alla testimonianza della Dott.ssa Paola Bignardi sul tema specifico delle “Donne in una Chiesa corresponsabile”. Nel caso del Consiglio Presbiterale, invece, la riflessione è stata accompagnata dall’ascolto di alcune testimonianze provenienti dall’ampio orizzonte della ministerialità istituita o di fatto e presenti nella nostra Diocesi (il Diaconato permanente, i Ministri straordinari della Comunione, i catechisti, gli operatori liturgici, accompagnatori gruppi fidanzati e gruppi famiglie). Infine, in un terzo incontro si sono elaborate le proposte che vengono qui sinteticamente riportate. L’Equipe Sinodale Diocesana ha svolto il ruolo di collegamento tra i due cammini, avendo poi cura di elaborare la presente sintesi.

Volutamente la sintesi non distingue tra i due Consigli ma ne offre il risultato di complementarità, integrando le due letture che sono avvenute in parallelo, quella proveniente dal presbiterio e quella, un po’ più ampia, che ha coinvolto anche i laici rappresentanti delle nostre comunità.

Quattro sono i frutti del discernimento qui riassunti e che indicano azioni concrete di ripensamento e intervento, innanzitutto nella nostra Diocesi, ma che richiamano una riflessione più ampia per contribuire ad una Chiesa sinodale in missione.

1. Innanzitutto il tema della formazione. E' il prerequisito fondamentale, e a volte invece purtroppo dato per scontato, della co-responsabilità. Non vi può essere co-responsabilità e sinodalità se non si parte da una conoscenza comune, che deve andare decisamente al di là della normale catechesi. E' necessaria per i laici e le laiche che vogliono assumersi un impegno attivo e concreto nelle nostre comunità una nuova modalità di fare formazione permanente che tenga conto allora di tre aspetti fondamentali:

- a) l'obiettivo formativo, che deve essere quello di dare le competenze e gli strumenti necessari per accettare un ruolo attivo e partecipativo in modo consapevole e responsabile;
- b) il formato, che deve tenere conto delle esigenze della società di oggi, sia per frequenza che per caratteristiche di fruizione della formazione, e che deve essere compatibile con la vita personale e lavorativa;
- c) il modello "misto", che veda i laici ed i presbiteri formarsi insieme, non solo per condividere un percorso, ma anche e soprattutto per prepararsi a stare dentro il cambiamento e camminare insieme in modo sinodale.

2. Ridare slancio e valore di modello agli organismi di partecipazione esistente. Il primo passo da compiere per affermare la co-responsabilità e superare l'orizzonte della collaborazione può e deve essere fatto negli organismi già istituiti per la partecipazione, dai consigli pastorali parrocchiali ai consigli degli affari economici. Anche in questo caso è necessario pensare agli organismi di partecipazione in modo nuovo:

- a) promuovendo la creazione degli organismi e l'elezione o la nomina dei loro membri, laici e laiche, in modo partecipativo e come frutto di un tessuto di relazioni profonde all'interno della comunità, di cui essi devono essere responsabili rappresentanti;
- b) facendoli divenire dei luoghi di esperienza ecclesiale, che non si radunano per pura formalità o per dirimere questioni pratiche, ma dove si fa esperienza di Chiesa in una comunione articolata tra i laici, che non sono semplici collaboratori ed esecutori ma co-responsabili, e il pastore;
- c) accettando la sfida della integrazione tra i piani consultivi e deliberativi. Il piano consultivo in una prospettiva di Chiesa sinodale, è ancora più importante della specifica deliberazione, giacché consentirà di mettersi insieme in ascolto dello Spirito e darà maggiore forza al processo con il quale si arriva alla decisione, rispetto che alla decisione stessa.

3. Promuovere il ruolo dei laici, ed in particolare delle laiche, in posizioni di responsabilità. La piena co-responsabilità passa anche attraverso la definizione dei ruoli e la valorizzazione di modelli che possano essere di ispirazione e di “tensione” a livello diocesano, mostrando nel concreto la possibilità per i laici di incidere nella vita delle nostre comunità. Questo è ancora più vero con riferimento al ruolo delle donne, che tanta ricchezza hanno da portare nella nostra Diocesi, e che spesso invece sono ancora minoritarie, anche negli organismi di partecipazione a livello parrocchiale. Compatibilmente con quanto previsto dalle norme, è opportuno quindi prevedere che ruoli di responsabilità, anche a livello degli organismi di Curia, siano affidati a dei laici, ed in particolare a delle laiche.

4. Riflettere sulla opportunità di valorizzazione dei Ministeri Istituiti (Lettore, Accolito e Catechista) all'interno della Diocesi. Questo è un punto di particolare attenzione perché, da un lato, con riferimento anche alle indicazioni della Conferenza Episcopale Lombarda, vi è indubbiamente la necessità di promuovere la conoscenza ed il discernimento vocazionale in merito ai Ministeri Istituiti all'interno della nostra Diocesi, ma, dall'altro lato, vi è anche la necessità di ragionare sul loro possibile ruolo concreto, per dargli una “sostanza” che non sia solo “forma” e che possa rappresentare un tangibile segno della co-responsabilità. In questo senso, innanzitutto, si è avviata una specifica Equipe con l'obiettivo di predisporre e definire il percorso di formazione – questo in particolare fattore considerato fondamentale per poter avere figure di riferimento che siano credibili – e discernimento dei Ministeri Istituiti. Si è inoltre considerata la necessità di approfondire alcune tematiche che ampliano l'impatto della discussione e la riportano al cuore del tema della co-responsabilità:

- a) la necessità di allargare l'ambito di azione di alcuni ministeri (ad esempio quello del catechista) per ricomprendere anche l'indispensabile proposta educativa dei nostri oratori, in modo che esso diventi il punto di riferimento dell'iniziazione cristiana che si manifesta in contesti diversi, dalla catechesi all'aspetto ludico, dal contesto sacramentale alla vita liturgica, oppure in alternative di prevedere un “servizio” (nel senso ministeriale del termine) che in tal senso venga riconosciuto e valorizzato;
- b) la necessità di valorizzare il “servizio” della carità, promuovendolo e rendendo anch'esso oggetto di formazione e discernimento vocazionale;
- c) la necessità di rendere i Ministeri Istituiti, ma più in generale i “servizi” alla comunità, di ispirazione e attrazione anche per i giovani, come strumenti concreti di co-responsabilità e non come riconoscimenti di funzioni svolte nel tempo;

- d) la necessità di legare in maniera forte i Ministeri Istituiti alle comunità, e non al Parroco *pro tempore*, in modo che essi possano divenire strumento di continuità, memoria storica e valoriale, occasione di vera co-responsabilità.

VERSO LA FASE PROFETICA

La sintesi riportata nel paragrafo precedente non rende merito alla ricchezza delle discussioni dalle quali si è generata, ma rappresenta un ritratto fedele dei punti sui quali si è impegnata una azione concreta di trasformazione nel solco del cammino sinodale.

Siamo convinti che tutti i punti sopra riportati possano rappresentare uno stimolo di riflessione per il Cammino Sinodale delle Chiese in Italia.

Ve ne è uno, tuttavia, che probabilmente richiede una maggiore attenzione e che vogliamo qui sottolineare, ossia quello relativo alla ministerialità.

La riscoperta della ministerialità risponde, a pieno titolo, alle esigenze del cammino sinodale il quale chiede a ciascuno, in forza della sua identità battesimale, di partecipare alla vita della comunità cristiana, da protagonista. In questo cammino, è necessario muovere i passi nella certezza che, di fronte alle sfide del tempo presente, potrà rispondere solo una comunità docile all'azione dello Spirito, conforme al Signore Gesù, in ascolto del Padre e dei fratelli e delle sorelle in umanità.

Nel solco di questa riflessione, allora riteniamo davvero necessario interrogarsi su queste tre domande:

1. con quale ruolo concreto e con che livello di necessità sentiamo il bisogno dei Ministeri Istituiti nella nostra comunità cristiana?
2. quali altri ministeri “di fatto” andrebbero riconosciuti e valorizzati per rispondere alle esigenze della nostra comunità cristiana e per essere segno concreto della co-responsabilità?
3. quale ruolo – in una Chiesa che faccia maggiore ricorso ai Ministeri Istituiti, anche nella loro possibile accezione di guida delle comunità – per i Diaconi permanenti? Quali possibilità e necessità di valorizzare invece questo Ministero Ordinato, ridandogli nuovo slancio di proposta?

Per quanto riguarda la nostra Diocesi, queste riflessioni sono ora in corso, grazie allo sviluppo del già citato Cantiere Diocesano, nell'ambito del quale sono stati presentati a tutte le parrocchie, usando l'aggregazione delle 14 “zone pastorali”, i Ministeri Istituiti come possibile concreto esempio di co-responsabilità e con la già citata nomina di una Equipe, con un punto di raccordo con l'Equipe Sinodale Diocesana, per lo sviluppo del percorso di formazione e discernimento.

Per continuare il dinamismo ecclesiale

La ricchezza del cammino sinodale per la nostra Diocesi è stata, come già anticipato, un crescendo nel corso dell'ultimo biennio. Per questa ragione, e con l'umiltà di poter contribuire come richiesto nelle Linee Guida ad una buona pratica di dinamismo sinodale, riteniamo opportuno qui sottolineare come stiamo utilizzando il Cantiere Diocesano dell'ascolto anche per aiutarci ad elaborare delle proposte concrete per il prossimo Anno Pastorale. In questo modo, la partecipazione del popolo di Dio al cammino sarà ancora di più tangibile e riconosciuta.

Proprio in questi giorni, infatti, si sta svolgendo nelle diverse parrocchie della Diocesi il quarto ed ultimo incontro del Cantiere Diocesano.

L'obiettivo di questo ultimo incontro del Cantiere Sinodale Diocesano è quello di proporre azioni concrete e riflessioni sui cambiamenti possibili da condividere e realizzare a partire dal prossimo Anno Pastorale. La raccolta di tutte le proposte sarà la base per la fase di discernimento indicata dal nostro Vescovo come il prossimo passo del cammino.

Si noterà che tutte le domande chiedono una proposta su più piani, quello della singola comunità, quello della "zona pastorale", quello dell'intera Diocesi, proprio per fare in modo che il cammino sinodale aiuti tutti a pensarsi parte di una Chiesa in cammino.

1. Cosa c'è di buono nel cammino sinodale fatto sino ad ora e che vorremmo replicare nella attività pastorale della nostra comunità? e della nostra zona? e della nostra Diocesi?
2. Quali proposte concrete di cambiamento, per affrontare le fatiche e condividere le gioie del nostro camminare insieme, vorremmo che fossero messe in atto a partire dal prossimo Anno Pastorale nella nostra comunità? e nella nostra zona? e nella nostra Diocesi?
3. Quali proposte concrete di cambiamento, per affrontare le fatiche e condividere le gioie del nostro camminare insieme, vorremmo che fossero messe in atto in futuro nella nostra comunità? e nella nostra zona? e nella nostra Diocesi?

Consapevoli, nello Spirito, che le risposte che riceveremo saranno ancora una volta in grado di accompagnare efficacemente il prossimo tratto del cammino, facendoci crescere – come richiamato da sant'Agostino all'inizio di questa sintesi – *affinché i nostri cuori diventino capaci di contenere quelle cose che adesso non siamo in grado di accogliere.*

Pavia, 30.04.2024